



Qualunque cosa avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me.

(Vangelo di Matteo, 25.40)

Periodico degli Amici della Sierra Leone Onlus - numero 12 - settembre 2014

Ricevete il nostro giornalino in quanto soci e/o benefattori dell'Associazione Amici della Sierra Leone Onlus. Sarete informati periodicamente sulle attività dell'Associazione, salvo Vostra espressa rinuncia.

SOLIDARIETA': quale futuro?

Carissimi soci e benefattori,

il nostro giornalino esce in un momento particolarmente difficile per i nostri amici africani che si trovano terrorizzati e soli ad affrontare EBOLA, un nemico tremendo che annienta non solo i contagiati, ma l'intera comunità, costretta a fare i conti anche con coloro che, sfruttando questa catastrofe, cercano di arricchirsi a scapito della povera gente.

A questo proposito l'Associazione sta predisponendo in questi giorni un progetto di emergenza, con richiesta di finanziamento, sicuri dell'ennesima dimostrazione di sensibilità nei confronti dei più deboli da parte della Provincia Autonoma di Trento.

E' proprio la sensibilizzazione del territorio ai grandi temi della solidarietà e della condivisione che ci vedrà impegnati nel futuro non prescindendo dal lavoro fino ad ora svolto. In questo senso è giustamente indirizzata anche l'attività dell'Assessorato alla Cooperazione allo Sviluppo della P.A.T., come emerso dall'Assemblea degli organismi di volontariato trentino per la solidarietà internazionale svoltasi il 4 giugno scorso. Sempre in quell'occasione sono emersi spunti di riflessione, quali una maggiore sensibilizzazione del territorio sui temi della solidarietà e della convivenza, una maggiore "professionalizzazione" delle associazioni da attuarsi mediante collaborazioni e/o aggregazioni, un forte coinvolgimento sul tema del mondo della scuola ed infine l'avvio di relazioni di tipo economico con i Paesi in cui si opera. Questi temi sono sicuramente meritevoli di una particolare riflessione e saranno oggetto di dibattito e confronto, sia al nostro interno che nei nostri rapporti con il mondo del volontariato. Sono comunque convinto che vada difeso strenuamente l'eccezionale entusiasmo e spirito di generosità che animano le piccole Associazioni come la nostra che tra l'altro garantiscono oltre ad uno straordinario legame con il territorio, un'oculata gestione delle risorse messe a disposizione dai benefattori. E' indispensabile infine evitare sprechi di risorse in promozione di azioni e/o pubblicazioni che non abbiano come obiettivo finale una adeguata azione di sostentamento dei bisogni, di formazione ed informazione dei soggetti che operano nel mondo del volontariato.

Il Presidente
Luigi Guarnieri



**Visita il nostro nuovo sito:
www.amicisierraleone.it**

Ebola: la cattiva coscienza dell'occidente



«Se ci fosse un caso di ebola in Italia, il malato potrebbe ritenersi "fortunato", perché verrebbe curato nei migliori centri clinici esistenti al mondo.».

A parlare è un medico di malattie infettive di fama mondiale. Si chiama Aldo Morrone, una vita professionale dedicata ai poveri e ai bisognosi. Dice una verità sacrosanta e smentisce categoricamente pregiudizi e prese di posizioni sconosciute. Con un po' di buon senso possiamo tutti renderci conto che ebola è la punta di iceberg e che al di sotto c'è il disinteresse del Nord del mondo, il mondo benestante, per le malattie infettive che continuano a mietere vittime senza sosta. Certamente ebola è una malattia che fa paura. Finora ha fatto qualche migliaia di vittime. Ma ve ne sono altre, che uccidono senza sosta tra il disinteresse generale: la diarrea infantile uccide due milioni di bambini tra l'Africa e il Sud est asiatico; la tubercolosi ne fa morire almeno un milione. E sono malattie -ebola compresa- che si diffondono soprattutto per l'estrema povertà delle aree in cui colpiscono. Sono aree del mondo in cui manca tutto e dove un medico può trovarsi a dover curare a mani nude malati di ogni tipo.

Manca davvero tutto, mancano quelle protezioni (guanti e grembiuli usa e getta, mascherine sulla bocca, sovrascarpe, occhiali a protezione degli occhi...) che sono un'arma potentissima.

I Paesi ricchi si muovono sempre in ritardo, sono incapaci, meglio non hanno interesse a fare prevenzione. I loro interessi sono altri. Sono ciechi, carichi di un egoismo allucinante; pare non si rendano nemmeno conto che è anche nel loro interesse impedire l'insorgere di tante epidemie.

E' come se chi ha i mezzi per trovare un rimedio non s'accorga dello sguardo di migliaia di bambini, degli occhi terrorizzati delle donne che invocano aiuto.

«Quando si fa una carezza a una persona che ha bisogno di sostegno, è come auscultarne il cuore».
(Aldo Morrone)

E' come non capire che noi siamo ricchi solo di ciò che sappiamo donare. Mi viene in mente un altro medico famoso, che curava i lebbrosi. Chiese agli Stati Uniti i soldi che avrebbero speso per un aereo militare; diceva che con quei soldi avrebbe sconfitto la lebbra. Parole al vento, senza alcuna risposta. C'è un grande disinteresse nelle istituzioni, anche europee, che non promuovono la ricerca scientifica o non investono abbastanza.

Il Nord del mondo scopre certe malattie solo quando teme che possano arrivare entro i suoi confini.

L'ex cancelliere tedesco, Willy Brandt, con coraggio denunciò questo stato di cose quarant'anni fa. Ma tutto è rimasto fermo. Nulla è cambiato.

Intervenire non è solo una questione di "misericordia" umanitaria, ma, lo ripeto, sta persino nell'interesse di ciascuno di noi che questo male sia debellato.

Va ripensato l'intero ordine mondiale. La situazione di un così forte squilibrio, in un mondo che è diventato così piccolo, per cui ogni accadimento anche di lieve entità può incidere ovunque sul pianeta, necessita di una revisione della politica estera e internazionale.

I Paesi ricchi utilizzano le risorse dei molti poveri, spesso ne alimentano ingiuste e crudeli dittature, chiudono gli occhi di fronte a evidenti ingiustizie per ragioni di immediato interesse politico o di sfruttamento economico. E a combattere contro malattie terribili, contro l'ebola rimangono spesso solo i volontari...

Ebola fa paura. Ma che ci siano persino politici che diffondono notizie prive di fondamento fa rabbrivire! Gli immigrati che arrivano sulle nostre coste, non sono affatto un pericolo. Per il semplice fatto che «la malattia ha un'incubazione breve, in media tra i quattro e i dieci giorni, mentre quelle persone sono in viaggio da settimane se non da mesi. Nessun mercante di carne umana li farebbe avvicinare, se solo intravedesse i segni della malattia.» (Aldo Morrone)

Mi piacerebbe che molti, intenti a inseguire la felicità, scoprissero che la si può trovare anche donando una parte di se stessi agli altri, senza lasciarsi vincere mai dallo sconforto, nemmeno di fronte ad avvenimenti tremendi; anche il sorriso su un mondo malato può fare ripartire la speranza.

Don Renato Pellegrini

Eleonora ricorda Suor Lina ...

Suor Lina

Avevi programmato una visita a Rabbi per le prossime settimane. E ti stavamo aspettando. Chissà se avevi già preparato quella borsina colma di rosari, medagliette e ricordi da distribuire ai tuoi amati valligiani come eri solita fare prima di ogni tuo arrivo. Chissà se invece Dio ti aveva già bisbigliato all'orecchio: "Tra poco ti vorrò solo e soltanto mia, ti ho condivisa troppo a lungo... torna da me". Chissà.

Cara suor Lina, permettimi di rivolgermi a te come farebbe una di quelle orfanelle di cui ti sei presa cura nelle Filippine per lunghi anni, oppure come una di quelle tante giovani suore a cui hai sempre offerto saggezza e amore. Insomma, lascia che io ti chiami suor Lì.

Non sarà facile dirti addio suor Lì, non lo sarà per molti. Penso alle bimbe di Cavite, che ti rincorrevano e ti abbracciavano forse con troppa foga tra i corridoi di quell'orfanotrofio ridendo e imitando quel tuo "ohi ohì ohì" colme di gratitudine, affetto e rispetto. Penso a quei volti disperati di chi conduce la propria esistenza nelle "zone depresse" di Manila, come le chiamavi tu: a chi attenderà ormai invano la tua razione periodica di conforto, di fiducia, di compassione sentita che seminavi con gioia addentrandoti senza timore in quei meandri di miseria. Penso alle figlie dell'Immacolata Concezione e della Carità, al loro dolore nel dire addio ad una madre premurosa, attenta, capace di fede e amore senza confini, ma anche severa e intransigente. Come ricordo bene quel tuo sguardo autorevole: nient'altro ti occorreva per mettere tutto e tutti al loro posto. Risultava evidente il tuo sforzo immane per bilanciare al meglio una straripante dolcezza da un lato e un profondo senso del dovere dall'altro. E quanti cuori di donna hai formato, con questa tua innata dote di educatrice, quanta fede hai saputo moltiplicare e diffondere proponendo la tua esistenza come esempio. Scorgo già nelle tue sorelle il meraviglioso frutto del tuo lavoro suor Lì, la tua preziosa eredità.

Infine, penso a noi. A quanto hai colorato la nostra vita, a come ci hai cambiati. Come ci mancherà quella tua telefonata periodica, quel messaggio improvviso come a dire: "Sappi che io ti penso e ti proteggerò... non mi scappi!". Eri una sicurezza per noi, suor Lì. E ti confesso che per un momento, alla notizia della tua scomparsa, abbiamo avuto un po' di paura. Ti stavamo aspettando, ma non tornerai. Per un momento ci è sembrato quasi che la tua ala avesse spiccato il volo per sempre, dimenticandosi di tenerci al sicuro. Ma hai subito voluto puntualizzare il contrario, proprio come hai sempre fatto: "Non mi scappi!". Hai accolto la chiamata del tuo Signore da serva fedele e lo hai fatto con la dignità e la sobrietà proprie della tua persona. Ora è bello chiudere gli occhi e saperti in pace nella quiete della tua Sardegna, dove avevi appena festeggiato con i tuoi cari i cinquant'anni di servizio al Signore. Ma sappi che anche i venti della tua Val di Rabbi sussurreranno per sempre il tuo ricordo.

Addio suor Lì!



29 giugno 2014: 60° di sacerdozio di don Antonio Dallaserra

Carissimo don Antonio,

con tanto orgoglio mi unisco alla tua amata gente di Monclassico per ringraziare il buon Signore per il dono a noi del tuo sacerdozio, del tuo servizio prezioso, generoso, fatto certo di parole, ma ancor più, di azioni.

Anche i larici e gli alberi della Valle di Rabbi si inchinano devotamente al tuo passaggio sui sentieri che conosci a occhi chiusi. Innalzano un inno di lode e ringraziamento per i tuoi 60 anni di servizio nella vigna del Signore.

E i caprioli e i camosci? Neanche per sogno vogliono mancare alla celebrazione. Anche loro fanno coro con noi. Se una volta temevano le escursioni di don Antonio, adesso lo ammirano e per lui battono le loro zampe sui sentieri al suo passaggio.

Auguri, grazie, felicitazioni.

*Tuo cugino, don Alberto,
Salesiano. Chiesa di San Pietro e Paolo, San Francisco, California.*



Erika Marinoni

Eccola lì, felicissima, occupatissima, circondata dalle sue bellissime Beatrice, Eleonora e Maddalena. Da un bel po' di tempo Erika è attiva nel gruppo "Amici della Sierra Leone." Recentemente Erika è diventata famosa nel nostro gruppo, infatti il Bollettino Salesiano la mette così:



"Erika Marinoni con il marito, ringraziano per la nascita di Beatrice, Eleonora e Maddalena, tre gemelline sane e stupende. San Domenico Savio ha ascoltato le preghiere perchè le bimbe non hanno mai avuto problemi quando erano nel grembo materno, crescendo bene e nascendo sane, nonostante i rischi di questo tipo di gravidanza."

Tante felicitazioni da tutti noi.

Don Alberto



Una bella foto del nostro Fr. "Al" nel giardino davanti alla chiesa nella sua parrocchia di San Francisco (California)

4 APRILE 2014 ASSEMBLEA DEI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE



L'Assemblea dei Soci dell'Associazione si è tenuta a S. Bernardo presso la Sala della Canonica. Hanno partecipato 39 soci degli 86 iscritti. Erano inoltre presenti, su invito del Direttivo, altri 15 benefattori e i 4 bambini che hanno collaborato al mercatino di Natale. Nel corso dell'Assemblea è stato illustrato dettagliatamente e approvato il bilancio dell'anno 2013. E' stata fatta una sintesi dei vari progetti in corso, delle iniziative svolte sul territorio durante l'anno 2013 e di quelle future in fase di progettazione. Con l'occasione il Presidente ha informato i presenti sulla realizzazione del nuovo sito internet dell'Associazione, completamente rivisto nella sua veste grafica e arricchito di nuovi contenuti.

Mostra fotografica "La nostra Africa"

Nella giornata del 29 giugno 2014, festa del Santo Patrono, abbiamo allestito una mostra fotografica a Monclassico, in collaborazione con il Comune ed il Gruppo Parrocchiale, proseguita fino a metà agosto.

Scatti che Paolo ha abilmente rubato qua e là, durante i nostri viaggi in Sierra Leone. Paesaggi, scorci di vita africana, ma soprattutto volti, in particolare di donne e bambini che raccontano, attraverso sguardi profondi e penetranti, la vita, il dolore e la gioia. Volti color dell'ebano che sanno parlare al nostro cuore, che scuotono le nostre coscienze e risvegliano in noi emozioni assopite.

Una testimonianza che cattura il visitatore e lo accompagna in un viaggio fotografico altrettanto emozionante.



Un grazie al Comune di Monclassico nella persona dell'Assessore Signora Laura Foscarin.

Grazie Laura per la tua disponibilità e sensibilità ai problemi della solidarietà!

Un breve aggiornamento dei nostri progetti



PROGETTO NEFROLOGIA IN GHANA

Il progetto, curato dal nostro socio il dr. Renato Gentilini, è in dirittura d'arrivo. La predisposizione dei macchinari per l'effettuazione della dialisi, frutto di donazioni dell'Ospedale di Suzzara e della Fresenius SPA, verrà messa a punto dal tecnico Flavio Amadelli di Ferrara che a breve si recherà a Tamale. Contiamo di vedere l'impianto funzionante entro l'anno.



MARIA ROSA & ELIO HOME

Anche i lavori per la realizzazione di una casa per gli infermieri dell'ospedale St. John Of God stanno facendo progressi.



ST. ANN COMUNITY CENTER

Il nuovo pozzo sembra proprio funzionare. Fr. Emmanuel lo sta collaudando. Finalmente i bambini della Pre-School "Francesco Leonardi" potranno attingere l'acqua al nuovo pozzo.

PROGRAMMI FUTURI:



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Comunità della
VALLE DI SOLE



Che cos'è la solidarietà? Come si dimostra?

Per noi adulti è il legame che unisce più individui, è il sostegno ad un gruppo di persone per qualsivoglia motivazione e lo dimostriamo in tanti modi: rispondendo ad un sorriso, partecipando al dolore, stando vicino a chi soffre, aiutando a capire chi ancora non riesce a concepire la fratellanza, condividendo il pensiero del diverso o, molto più semplicemente, dando una pacca sulla spalla.

Poiché la solidarietà è l'unico investimento che non fallisce mai, lo dimostriamo anche aiutando la popolazione della Sierra Leone.

E per i ragazzi? Questa è la domanda che vorremmo porre, insieme alla Croce Rossa, agli alunni della Scuola Media di Malè. L'arte nelle sue varie forme aiuterà loro a rispondere a questo interrogativo.

Un grandissimo ringraziamento va al Dott. Franco Vanin Dirigente dell'Istituto Comprensivo Bassa Val di Sole e agli insegnanti per aver creduto nella nostra proposta al fine di sensibilizzare gli studenti, le loro famiglie e la Comunità sui temi della solidarietà.

"Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme."

Forse questa semplice frase racchiude il vero senso della solidarietà!

Marina Andreotti

La realizzazione del nuovo sito è stata possibile grazie alla competenza e disponibilità gratuita di Stefano Ziller.

Grazie di cuore, Stefano, da tutti noi e un sincero augurio a te e Federica per la vostra vita insieme. Che sia accompagnata da tanto amore e tanta felicità!

Grazie ancora per il vostro commovente gesto di generosità.



All'attenzione dei Soci

L'Associazione Amici della Sierra Leone Onlus intende considerare soci per l'esercizio corrente e quello futuro, tutti coloro che hanno pagato la quota sociale negli anni scorsi, salvo comunicazione scritta di espressa volontà di recesso.